



Ringraziamo per la possibilità di parlare a quest'assemblea. Crediamo sia un segnale importante, in ogni caso, che le Reti e i coordinamenti esistenti parlino tra loro riguardo a battaglie a cui si può guardare da prospettive diverse, ma che hanno dei nemici comuni.

Il DDL 1660 è una legge liberticida e repressiva. Su questo, siamo tutti/e d'accordo. Ma è una legge liberticida e repressiva di uno Stato (e non solo di un Governo) repressivo e liberticida. Pensare che il DDL 1660 sia figlio di un governo autoritario senza considerare che il governo autoritario è proprio la tendenza dello Stato ci porta fuori strada.

Come Rete Liberi di Lottare siamo nati a luglio, mentre in parlamento si iniziava a proporre il disegno di legge 1660. Contemporaneamente, in quei mesi, 4 nostri compagni e compagne sono stati raggiunti da 4 obblighi di firma dentro un processo che richiedeva 18 divieti di dimora dalla regione Campania per le manifestazioni contro la Rai e contro la Leonardo. Questo è stato un evento, con relative misure di privazione della libertà, ma non di certo l'unico. Sono centinaia, negli ultimi anni, i provvedimenti cautelari, i procedimenti penali, e anche alcune condanne, nei confronti di chi sciopera per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro; contro la devastazione climatica e ambientale; per il diritto ad un lavoro dignitoso; per il miglioramento di condizione nelle carceri; e non solo. Si tratta chiaramente di misure repressive che sono il frutto non del Ddl 1660, bensì delle leggi già in vigore da anni e di un sistema penale fondato da sempre sulla repressione delle lotte e del dissenso sociale.

D'altra parte, è evidente che questo disegno legge, ideato e pianificato a puntino dal governo di estrema destra di Giorgia Meloni, rappresenta un salto di qualità senza precedenti, teso ad instaurare un vero e proprio stato di polizia contro chiunque osi "disturbare il manovratore" e mettere in discussione le loro politiche di guerra, precarietà e sfruttamento.

Vi diciamo subito che su una cosa siamo d'accordo: la mobilitazione di massa e generalizzata contro il DDL 1660 è una necessità immediata. Questo disegno di legge va fermato, e bisogna farlo con tutte le armi che abbiamo in nostro possesso. Per questo ci siamo riuniti/e nell'assemblea nazionale del 27 ottobre a Napoli stendendo un appello ad una mobilitazione unitaria contro i nuovi pacchetti sicurezza e contro la guerra.

Ci teniamo però a fare due specificazioni, che rappresentano i pilastri di questo disegno legge.

Il primo è la CONTINUITÀ

Questo ddl non nasce a ottobre e neanche a luglio. Ma viene da lontano. Poggia le sue basi sul lavoro dei precedenti governi, che, come il governo Meloni, hanno messo la repressione delle lotte sociali in cima alla propria agenda. Non staremmo qui a parlare di questo ddl se non ci fossero stati prima, in questi anni, il Decreto Salvini e il Decreto Minniti. Non dobbiamo dimenticarci di questo. Questi decreti hanno provato a colpire gli stessi soggetti che il DDL 1660 va ulteriormente a criminalizzare: i facchini in sciopero, gli/le attivisti/e ambientali, i/le disoccupati/e organizzati/e.

Lo fa con un salto di qualità ulteriore, ma garantito da chi ha aperto la strada ad una limitazione forte delle libertà democratiche con l'istituzione di sempre più innovative fattispecie di reato.

Se questo è vero, e crediamo lo sia fortemente, allora una battaglia contro i nuovi pacchetti sicurezza non può che avere un aspetto fondamentale, ovvero quella della DISCONTINUITÀ. Una battaglia che quindi si oppone a questo ma anche ai precedenti governi, e che deve chiaramente dire che non c'è spazio per chi oggi strumentalmente si batte contro il DDL ma legittima la repressione, la divisione in buoni e cattivi, il pericolo sociale come proveniente da chi si batte per un mondo migliore. È per questo che, come Rete, abbiamo dichiarato un aspetto fondamentale di questa



battaglia: la irrimediabilità del DDL 1660, che va rigettato in toto, per il disegno liberticida e repressivo che complessivamente incarna.

Il secondo aspetto è quello della mobilitazione: l'URGENZA

Per urgenza intendiamo quella del governo, del governo della guerra, che ha fortemente voluto questo DDL. Il tema della guerra non è una questione tra le altre, ma fattore determinante.

Siamo in un mondo che non è solo più "tendente" alla guerra, ma che sta già assumendo la guerra quale sua caratteristica strutturale e sistemica. Gli scenari sono chiari: in Ucraina, in tutto il Medio Oriente, le decine di teatri di guerra "per procura" tra vecchie e nuove potenze mai nominati, in Africa, Asia, Medio Oriente. La guerra è la risposta del sistema capitalista alla sua stessa crisi e, come tale, tende a rimodellare i caratteri dello Stato "liberale" in termini sempre più autoritari, in funzione dello scontro che esso deve portare avanti. Una guerra di cui l'Italia è protagonista diretta: con i suoi contingenti militari, con i suoi investimenti, con le sue partnership, con il ruolo sempre più centrale e determinante delle fabbriche di morte legate al complesso militare-industriale (Leonardo su tutte).

Questo governo dice chiaramente che nessuno può opporsi alla guerra, e il DDL 1660 è il chiaro tentativo di andare verso una "pacificazione sociale coatta", che permetta all'imperialismo italiano, all'Italia dentro l'imperialismo europeo, all'Europa dentro l'imperialismo atlantico, di perpetrare i propri piani bellici. Il DDL 1660 è la conseguenza diretta della politica dell'arruolamento, dell'economia di guerra: è l'elemento della guerra Interna mentre con la forza militare si porta avanti la guerra Esterna.

La lotta al DDL 1660 non può dunque slegarsi in alcun modo dalla lotta alla guerra nel suo complesso, e non si può lasciare spazio al sostegno e all'invio di armi, al sostegno dei contingenti e delle truppe dell'imperialismo europeo e atlantico, a forme di campismo di qualsiasi tipo.

Chiudiamo con l'ultimo elemento

Il DDL 1660 ha già dato dimostrazione di sé, proprio recentemente. Il 5 ottobre, a Roma, c'è stata una grande manifestazione al fianco della resistenza palestinese e del popolo libanese promossa da Uday e Giovani Palestinesi: una manifestazione dichiaratamente contro il governo Meloni, la guerra ed i nuovi pacchetti sicurezza. In quella manifestazione, che il governo ha tentato in tutti i modi di vietare, abbiamo avuto una rappresentazione plastica di ciò a cui andiamo incontro con questo disegno di legge: 1600 identificazioni, 200 respingimenti di pullman organizzati, 51 fogli di via, e un arresto, nei confronti di Tiziano, verso il quale va tutta la nostra solidarietà attiva!

Proprio per questo, riteniamo che chi ancora oggi sulla causa palestinese porta avanti i distinguo e le condanne, presta oggettivamente il fianco non solo al sionismo come progetto di occupazione e colonizzazione politica e militare, ma anche ai piani repressivi del governo Meloni.

Il 5 ottobre eravamo in piazza tutti e tutte, e abbiamo praticato quanto pensiamo si debba fare in generale contro questo disegno: l'insubordinazione. Saremo nuovamente il 30 Novembre, per lottare unitamente contro la guerra e contro questo disegno di legge infame, per richiedere anche la libertà di tutti coloro i quali per queste lotte sono privati della loro libertà: Tiziano, Luigi Spera, Anan Yaneesh e altre/i.

Noi continueremo in questa direzione: non è il momento di perimetrare aree politiche su accordi di vertice, non è il momento di pensare ad una nuova stagione concertativa, ma di iniziare a pensare che quel vecchio mondo è finito...



Lottiamo per fare sì che su quelle macerie il nuovo riesca ad emergere.